

indiocesi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
I-0024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
web: www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
facebook: [facebook: fb.com/arcidiocesigaeta](https://www.facebook.com/arcidiocesigaeta)
twitter: @ChiesadiGaeta

incontro

Giornata del Ringraziamento

Martedì 14 marzo, dalle 14.30, presso la chiesa di Sant'Antonio da Padova in Santi Cosma e Damiano, si terrà la giornata del ringraziamento dei gruppi e delle comunità del Ringraziamento nello Spirito Santo dei arcidiocesi di Gaeta. Dopo la preghiera comunitaria e l'Adorazione eucaristica, il pomeriggio si concluderà con la Messa delle 17.30, presieduta dall'arcivescovo Vari.

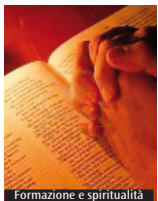


Assemblea diocesana

Formia. «È l'ora dei laici autentici testimoni di fede»

DI CARLO TUCCIELLO

Sabato 18 febbraio, presso la parrocchia del Sacro Cuore di Formia, in un clima fraterno e gioioso, si è svolto l'incontro tra la consulta diocesana di Gaeta e alcuni membri del Comitato direttivo della consulta nazionale delle aggregazioni laicali. Obiettivo: arricchire la conoscenza del ruolo della consulta diocesana e aiutare i delegati delle aggregazioni a comprendere maggiormente il proprio servizio. L'incontro è iniziato con il benvenuto di don Mariano Parisella che sostituisce l'arcivescovo Luigi Vari impossibilitato a partecipare. «È l'ora dei laici - ha esordito don Mariano - chiamati ad essere la continuazione dell'incarnazione di Dio nella storia e ad essere Chiesa in uscita, nella grazia della molteplicità dei carismi e nell'unità dello Spirito». I membri della CNAL intervenuti sono stati Giovanni Scagnatta (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), Maddalena Pievaoli (Istituto Teresiana), Patrizia Bertencello (Movimento dei Focolari),



Formazione e spiritualità

Pino Cardinali (Unitas). Maddalena ha ricordato che gli organismi di consultazione sono stati promossi dal Concilio Vaticano II, affinché il laico aggregato camminasse insieme e in sintonia con la Chiesa, per guardare la fragilità del Paese. Patrizia, citando papa Francesco al convegno di Firenze, ha sottolineato che la sinodalità è il metodo e lo stile di essere Chiesa in uscita, che non è più tempo dell'autoreferenzialità, ma quello dell'attenzione all'uomo che, nelle proprie periferie esistenziali, lancia il grido di disperazione e la richiesta di aiuto; e spesso questo uomo «non è un immigrato e abita nella porta accanto alle nostre case». Giovanni, nel segnalare che la fede si inverte con le opere, ha incoraggiato le aggregazioni a lavorare insieme intorno a progetti attraverso i quali «si accesse la comunione e si testimonia l'amore per l'uomo in difficoltà». Don Carlo Lembo, assistente ecclesiale della CDAL, nel ribadire la sinodalità come via per essere Chiesa, ha sottolineato l'importanza della presenza trasversale dei movimenti e delle associazioni nelle parrocchie a cui può essere affidato il difficile compito di «cucitura» della comunione e dell'unità. Il messaggio finale: «divenire «nuovo vino che deriva dallo spremere i tanti amici diversi carismi, per essere versati nell'ore nuovo della sinergia, incontro di tante diversità complementari, dove ognuno ha bisogno del carisma dell'altro».

Giovedì prossimo si svolgerà in San Giovanni a Formia l'assemblea diocesana col vescovo

Le linee guida per la pastorale

DI CARLO LEMBO

Èra il 10 novembre 2015. Partecipando al V convegno ecclesiale nazionale di Firenze, definito dai giornalisti laici che seguivano l'evento come «gli stati generali della Chiesa italiana», ebbi la fortuna e il dono di ascoltare l'intervento di papa Francesco nella magnifica cornice della cattedrale di Santa Maria del Fiore. Nella relazione introduttiva ai lavori dell'assemblea, il pontefice pose a tutti noi una domanda spiazzante: «Ma allora che cosa dobbiamo fare? Che cosa ci sta chiedendo il papa?». Sì, spiazzante perché pensavamo, o almeno io pensavo, di sapere cosa fossimo andati a fare a Firenze: occorreva riflettere sul contributo della Chiesa italiana alla costruzione del nuovo umanesimo in quella città che, alla fine del medioevo, era stata la capitale dell'umanesimo. La risposta a quella domanda non era scontata: papa Francesco stava indicando alla Chiesa italiana la via della sinodalità come strada maestra per costruire un umanesimo secondo il cuore di Dio. Il Papa stava chiedendo alla Chiesa italiana di mettersi in gioco, di rivedere le sue idee e le sue «strategie» pastorali alla luce di una modalità antica di essere Chiesa, una modalità che si è un po' offuscata nel corso dei secoli. «Pastori e laici insieme» hanno ricevuto dal Papa il compito di discernere, analizzare, ipotizzare e proporre modi nuovi di incarnare la Parola del Vangelo, in piena attuazione delle indicazioni del Concilio ecumenico Vaticano II,

Monsignor Luigi Vari consegnerà alla Chiesa gaetana la sua prima lettera. Interverrà anche don Walter Insero, docente di teologia alla Gregoriana

secondo lo stile sinodale. Anche la nostra Chiesa di Gaeta si è impegnata a percorrere questo cammino rispondendo all'invito del pontefice. Dopo l'evento pastorale diocesano che ha mostrato la bellezza e la fatica del camminare insieme. Lo scorso ottobre abbiamo vissuto un evento più «ordinario» (ma non meno speciale) come l'assemblea pastorale diocesana. Per due serate oltre cinquecento persone hanno condiviso la loro concreta esperienza di Chiesa vivendo un primo momento di questo discernimento comunitario in chiave sinodale, caratterizzato da un ascolto attento delle gioie e delle sofferenze, dei limiti e delle speranze delle nostre comunità parrocchiali e delle nostre aggregazioni laicali. Sono state accolte tutte le istanze emerse dall'assemblea all'interno dei 18 gruppi di condivisione: coloro che hanno guidato i gruppi («facilitatori») insieme all'arcivescovo hanno presentato, analizzato e sintetizzato i frutti emersi da quelle due serate, elaborando una riflessione condivisa con il

consiglio dei presbiteri. Giovedì 2 marzo, alle 19.30, presso la chiesa di Santi Lorenzo e Giovanni Battista in Formia, ci riuniremo per accogliere il frutto del lavoro di questi mesi, così come l'arcivescovo Vari vorrà consegnarci alla nostra Chiesa diocesana mediante la sua lettera pastorale. In quella serata verrà indicato un progetto pastorale che scandirà il cammino della nostra Chiesa nei prossimi anni a partire da quanto sta alla base del nostro cammino sinodale, ossia l'ascolto e il discernimento «pastori e popolo insieme». Rispondendo alle richieste più ricorrenti dei partecipanti all'assemblea di ottobre, cioè l'ascolto e la corresponsabilità, dal mese di marzo l'arcivescovo inizierà a visitare i consigli pastorali parrocchiali: scopo di questi incontri sarà quello di ascoltare i componenti degli organismi di partecipazione per condividere con loro la bellezza e la difficoltà dell'essere comunità in un territorio particolare, per esprimere a ciascuno l'incoraggiamento del Pastore e della Chiesa e, al tempo stesso, per esortare ognuno a vivere l'esperienza dei consigli pastorali come spazio per vivere la sinodalità «pastori e popolo insieme». Un ulteriore strumento di riflessione sarà dato da don Walter Insero, docente di teologia alla Gregoriana di Roma e direttore dell'ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Roma, per cercare di capire e vivere la sinodalità, quello stile che il Maestro ci ha dato come fratelli nella Chiesa.

L'Azione Cattolica per l'8 marzo

L'8 marzo ricorre la giornata internazionale della donna, una celebrazione istituita per ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, con l'obiettivo di favorire nel tempo una piena e paritaria partecipazione delle stesse alla vita sociale e civile. Ma anche e soprattutto per non dimenticare le discriminazioni e le violenze cui sono state e sono ancora oggetto, in tutte le parti del mondo. Ultimamente, purtroppo, così spesso anche in Italia. In occasione di questa giornata, l'Azione Cattolica della parrocchia di Sant'Erasmo di Formia organizza due interessanti iniziative.

Alla prima, in programma sabato 4 marzo, dal titolo «L'Alba di un cambiamento possibile. Nuovi stili di vita per la difesa, la salvaguardia e la promozione del creato», interverrà l'ingegner Stefania Proietti, sindaco della città di Assisi. Modera il convegno, la dottoressa Simona Giotta. Mercoledì 8 marzo, saranno invece i ragazzi del liceo classico «Pollione» di Formia a proporre lo spettacolo «L'Universo femminile e la visione del diverso». L'appuntamento, in entrambi i casi, è alle 19, presso la parrocchia di Sant'Erasmo in Formia.

Alessandra Aprile

Carnevale e Quaresima di un tempo

Tra i cristiani, già nel secolo, si diffonde la pratica penitenziale del digiuno dei venerdì e sabato santo. La Quaresima inizia a prendere piede in Oriente all'inizio del IV secolo e a Roma dal 384. Per i penitenti del X secolo era previsto un periodo di circa 40 giorni di digiuno a partire da «caput ieiunii» (inizio del digiuno), il mercoledì delle ceneri. Il segno distintivo era la benedizione e l'imposizione delle ceneri, inoltre vestivano con il sacco fino al giovedì santo, quando ottenevano la riconciliazione. Successivamente la Chiesa estese il rito a tutti i fedeli, con quelle ceneri che si ottengono dai rami di olivo benedetti l'anno prima la domenica delle Palme. Nell'attuale società laicizzata, il carnevale si è svuotato di significati simbolici in relazione alla Quaresima. Dal latino «carnem levare» (togliere la carne) esso indicava il banchetto che si teneva subito prima del periodo di digiuno. I momenti gioiosi terminavano con la penitenza quaresimale, per poi godere della gioia del Risorto: la settimana grassa era soppiantata dalla settimana santa. Non a caso alcune usanze prevedevano l'uccisione e il seppellimento dell'effigie del carnevale: un parallelo con la passione e la morte di Cristo.

(L.S.)

Il Mercoledì delle Ceneri

DI ENRICHETTA CESAREE

Il rito liturgico del Mercoledì delle Ceneri, primo giorno della Quaresima, quel porre una piccola quantità di cenere benedetta, bruciata di rami d'ulivo della Domenica delle Palme dell'anno precedente, sulla fronte o sulla testa dei fedeli, è annuncio di «rinascita», desiderio di celebrare la Pasqua, completamente rinnovati. «Nella vita è difficile che tutto sia chiaro, preciso, disegnato in maniera netta. La vita è complessa, fatta di grazia e di peccato. Se uno non pecca, non è uomo. Tutti sbagliamo e dobbiamo riconoscere la nostra debolezza», così ha detto papa Francesco. Riconoscersi peccatori è la prima sfida della vita cristiana, consiste nel realismo della propria condizione davanti a Dio, senza idealismi o moralismi. Dire: «se uno non pecca, non è uomo», significa che il peccato ci richiama a condizioni fondamentali che dovremmo sempre avere presente: la necessità di un'apertura radicale alla grazia, riconoscendo la complessità della debo-



lezza del vivere. La propria fragilità non contraddice l'ideale di vita abbracciato: «Siamo uomini in tensione, siamo anche contraddittori e incoerenti, peccatori, tutti. Ma uomini che vogliono crescere, che vogliono camminare sotto lo sguardo di Gesù», ha detto il Papa. I conflitti appartengono alla finitudine dell'uomo, in Genesi si parla già di «confitto» originario. «Infinito» si babbano risposte a esperienze devastanti e comuni: da quale porta entra il male? Come accarezzare i conflitti e sanare le tensioni? Ma in questa fragilità originaria, se l'uomo riesce a rispondere a questa domanda divina: «Dove sei?», cioè «Adamo a che punto del tuo cammino sei?», diventa capace di responsabilità, riesce a collocarsi come creatura, finita, in relazione con il Creatore. «Infinito» comprendere, così, che la propria fragilità è accarezzata dal divino, è da Lui riconosciuta, anzi, la polvere che lo costituisce è polvere divina!

Nella volontà di Dio, nel Suo progetto creativo, l'uomo è chiamato Adam, perché tratto dalla «polvere terrena», in essa è posto il sigillo di Dio, il modello di Dio, e tutti quelli che sono generati dagli uomini portano in soale immagine. Il cristiano non aspira a divenire come Dio, ma, avendo in sé il modello che è Dio, è chiamato ad esser ciò che è: figlio della luce spignotta il Giorno della Resurrezione. Il suo è uno status, un'identità, la portata a pienezza, consapevole che proprio in questa differenza, alterità, pluralità, iscritta nella creazione dell'uomo si comincia a sperimentare l'aggressività, l'egoismo, la violenza, fino alla negazione dell'altro. Con il gesto delle Ceneri poste sulla fronte di ciascuno, lì dove è la sede del pensiero che sceglie, progetta, decide, Adamo ricorda che, pur incampanando, egli è in grado di accarezzare il conflitto originario riconoscendo lì, in quel cadere, la cicatrice del divino! Dire con Giobbe: «Riconosco che tu puoi tutto. Mi pento sulla polvere» sulla coscienza.

A colazione insieme dopo la Messa

Succede da ben 5 anni a Gaeta, nella sagrestia della chiesa di Sant'Antonio Cosmo «vecchio»

DI LOREDANA TRANIELLO

La chiesa di via Indipendenza, conosciuta a Gaeta come San Cosmo «vecchio», accoglie ogni domenica una comunità piccola ma unita che sa dare esempio di fratellanza. Dopo la Messa, infatti, soprattutto gli anziani, invece di tornare a

casa in solitudine, rimangono tutti insieme a far colazione nella sagrestia. Nella condivisione di caffè e cornetti si ritrovano a parlare, a stringere amicizie, a conoscersi meglio. Tutto è nato da un'idea di Valentina Valente, nota pittrice, molto attiva nella parrocchia dei Santi Cosma e Damiano. «Veniva a celebrare da noi - racconta - don Frani, un prete filippino che andava via appena finita la messa. Un giorno gli chiesi perché non si trattasse di più con tutti noi, ed egli, candidamente, rispose che si sentiva a disagio. Quando celebrava

dalle suore della Misericordia si sentiva accolto perché le sorelle erano cordiali e gli offrivano perfino il caffè. Quando diceva messa da noi, invece, si sentiva un po' escluso. Ho risposto che, magari, se si fosse trattenuto con noi per la colazione, avrebbe sicuramente fatto amicizia con la comunità. Così la domenica successiva ho preparato un dolce e un termos di caffè. Pian piano don Frani riuscì a farsi conoscere meglio ed anche tutti noi iniziammo a sentirci più amici. Oggi non sono più la sola a preparare la colazione della domenica per

tutti: come un tam tam, a turno e in piena armonia, prepariamo dolci, caffè, thé, latte, cornetti e la domenica c'è posto per tutti per una colazione materiale dopo il convivio spirituale. La cosa bella - aggiunge Valentina Valente - è che da quando è iniziata questa «tradizione», tutti chiedono di poter preparare qualcosa e così, di domenica in domenica, la colazione si fa in chiesa tutti insieme! Ormai siamo come una famiglia, come dovrebbe essere una comunità e festeggiamo insieme compleanni, ricorrenze e se qualcuno manca ci



Un caffè per i fedeli

preoccupiamo, telefoniamo a casa per sapere come sta». D'estate la colazione si fa in terrazza, in uno spazio della parrocchia degli Scalzi ristrutturato recentemente. Insegna a dipingere presso la chiesa dei Santi Cosma e Damiano ogni lunedì dalle 16 alle 18.30: il corso è gratuito e aperto a tutti.

Fondi. Il vescovo in preghiera con i giovani della diocesi

DI ALESSANDRA APRILE

Sarà la parrocchia di San Francesco in Fondi ad ospitare, il prossimo venerdì 3 marzo, alle 20, il secondo dei tre incontri dell'arcivescovo Luigi Vari con i giovani dai 18 ai 30 anni. Nel corso della serata, già svoltasi con numerosa e sentita partecipazione il 2 dicembre scorso, presso la parrocchia di San Paolo in Gaeta, monsignor Vari guiderà la Lectio divina. Attraverso la lettura (lectio), la meditazione (meditatio), la preghiera (oratio) e la contemplazione (contemplatio) del testo biblico scelto, sarà possibile, attraverso la vita di papa Francesco, «lasciarsi sorpendere dal Signore», ma solo essendo «disposti ad ascoltarlo con animo docile e aperto, iniziando un cammino di vera passione». L'iniziativa, dal titolo «In piedi», è organizzata dal Servizio di pastorale giovanile e dal Servizio di pastorale delle vocazioni dell'arcidiocesi di Gaeta. Il terzo ed ultimo appuntamento è previsto per venerdì 5 maggio, sempre alle 20, presso la parrocchia di San Biagio in Minturno.